

IDENTITÀ ED ESISTENZA

ADRIANO PESSINA*

LA CRISI DEL SOGGETTO E LA BIOETICA

Il tema affrontato in questi giorni, *Identità ed esistenza*, è stato declinato in diversi modi, attraverso approcci filosofici e con registri linguistici tra loro differenti, a testimonianza che la verità si può dire in molti modi e che aspira ad essere espressa in termini sinfonici. La sessione dedicata a *La crisi del soggetto e la bioetica* colloca i lavori del Dipartimento di Filosofia in stretta relazione con le ricerche filosofiche del Centro di Ateneo di Bioetica. Come cercherò di chiarire anche nel mio articolo, la questione della soggettività e dell'identità è un po' il fiume carsico dell'intera bioetica: non soltanto trascina con sé le problematiche filosofiche ereditate dal passato, ma le fa riemergere nel confronto con le istanze pratiche e teoriche che le scienze sperimentali e la tecnologia pongono alla pensabilità dell'umano. In particolare, è sul duplice versante delle neuroscienze e delle forme di potenziamento biomedico che oggi si pongono alcuni tra i più interessanti interrogativi etici e antropologici della contemporaneità. Per rispetto della cronaca, va ricordato che nella sessione suddetta hanno partecipato tre ospiti esterni alla nostra Università – a cui va un esplicito ringraziamento – e precisamente la prof.ssa Elena Postigo Solana dell'Università Ceu San Pablo di Madrid e i professori Francesco Paolo Adorno, dell'Università di Salerno, e Massimo Reichlin dell'Università Vita e Salute del San Raffele di Milano. Il loro contributo all'iniziativa promossa dal Dipartimento di filosofia si è intrecciato con gli interventi di tre colleghi – le prof.sse Elena Colombetti, Alessandra Papa e il prof. Alessio Musio – che hanno presentato prospettive teoriche che si inseriscono nelle linee di ricerca del Centro di Ateneo di Bioetica. In quella sede il dialogo fecondo tra diversi punti di osservazione ha manifestato ancora una volta quanto sia importante il contributo della filosofia per la pensabilità dell'umano: ogni volta che si entra in merito alla definizione dell'identità umana, non dimentichiamolo, si ha a che fare con qualcosa che interpella ognuno di noi in prima persona singolare, perché ogni definizione dell'uomo è anche una definizione di noi stessi. Da questo punto di vista, risulta evidente che l'unità sinfonica richiede in primo luogo, da parte di ognuno, l'esecuzione personale del medesimo spartito attraverso la peculiare sonorità del proprio strumento, cioè del proprio punto di osservazione e di studio.

* Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.

Come è noto, i Convegni sono sempre un'esperienza vivente che non si traduce mai semplicemente nella somma degli interventi e tantomeno nella pura pubblicazione dei loro atti. Per questo, in seguito, è sembrato opportuno chiedere ai relatori di elaborare dei saggi che, nella loro sinteticità, potessero dar ragione anche a quanti non hanno potuto partecipare al Convegno di quanto ci hanno comunicato nella vivacità della comunicazione orale. Purtroppo, la prof.ssa Postigo Solana non ha potuto rispondere a questo invito, e quindi la sua interessante riflessione sul tema *Uomo e natura: le tecniche del desiderio e la perfezione dell'uomo* è rimasta legata alla memoria e agli appunti di quanti erano presenti.

Qui di seguito, invece, vengono pubblicati, distribuiti lungo due direttive – la prima dedicata alle questioni delle varie manipolazioni dell'umano che possiamo raggruppare sotto l'insegna dello *Human Enhancement* e la seconda avente come *focus* il rapporto tra neuroscienze e identità umana – i saggi che permettono di tenere aperto e vivo il dibattito sull'identità e l'esistenza nel contesto contemporaneo delle ricerche bioetiche. Chiudo questa introduzione, volutamente breve per non sottrarre ulteriore spazio ai testi dei colleghi, ringraziando il prof. Marassi che, nella duplice veste di Direttore del Dipartimento di Filosofia e di Direttore della «Rivista di Filosofia Neo-Scolastica», ha promosso questa duplice iniziativa – convegnistica e saggistica – di dialogo e confronto tra diversi protagonisti della riflessione filosofica, riprendendo così quello stile di confronto aperto e attento che è la migliore tradizione della nostra università. Ma non intendo chiudere questa nota senza rivolgere un grazie anche agli studenti che hanno partecipato al Convegno e vorranno studiare queste pagine: a loro io vorrei dedicare questa impresa perché il dialogo filosofico non è mai un monologo tra specialisti, ma l'occasione per creare una *koinè*, una comunità legata dal comune desiderio di conoscere la verità e di amarla per ritrovare i passi di un'identità che non è mai data senza essere costruita.